



L'INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ONLUS ANNO XXX - N.3 SETTEMBRE/DICEMBRE 2012

Vita Associativa

Attività della Presidenza Nazionale
di *Giovanni Palmili*

2

Corrispondenza della Presidenza Nazionale con le autorità di Governo e Parlamento

6

Lettera del Consiglio Regionale Sardegna
di *Salvatore Podda e Pitro Puddu*

11

Evviva l'A.I.C.G.
di *Antonio Poeta*

Brava A.I.C.G.
di *Alfonso Stefanelli*

12

Eugenio "Una vita preziosa"
di *Giovanni Donato*
ha collaborato *Antonio Rampazzo*

14

Amici che ci lasciano
Un ricordo per *Gino Vergnani*
di *Alfonso Stefanelli*

14



Nelle fotografie:

Sopra, un momento della manifestazione del 24 ottobre 2012, in Piazza Montecitorio;

Sotto, il Prof. Pietro Puddu, Presidente dell'Assemblea Nazionale straordinaria del 13 novembre e il Presidente Nazionale Gr. Uff. Italo Frioni

Redazione:

Via Castelfidardo n.8 - 00185 Roma
Registrazione Tribunale di Roma n.9/83 del 15/01/1983
Poste Italiane S.p.A.-
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (Conv. in Legge 27/02/2004 n. 46)
Articolo 1, comma 2, DCB Roma

Attività della Presidenza Nazionale

di *Giovanni Palmili*

All'inizio dell'ultimo quadrimestre dell'anno, appena conclusosi, la Presidenza Nazionale era in fiduciosa attesa di verificare l'esito delle pressanti richieste rivolte al Capo dello Stato nonché al primo Ministro, Sen. Prof. Mario Monti e al Ministro dell'Economia e delle Finanze, On. Vittorio Grilli, miranti ad ottenere lo stanziamento finanziario, per sanare, una volta per tutte, la vergognosa discriminazione in atto che non consente la fruizione dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore a tutti gli aventi titolo, richieste conclusisi con l'impegno del Dottor Italo Volpe, Capo Ufficio Legislativo Finanze, di reperire lo stanziamento necessario da inserire nell'elaboranda legge di stabilità.

Purtroppo, non appena pubblicato il testo del disegno di legge n. 5534, la cosiddetta legge di stabilità 2013, approvata dal Consiglio dei Ministri, non solo non abbiamo trovato traccia dello stanziamento utile a corrispondere l'assegno in parola a tutti gli aventi diritto, ma, rimanendo senza parole, abbiamo trovato la conferma di quanto appreso dal comunicato stampa del Governo del 9 ottobre scorso, e cioè che le pensioni di guerra e per servizio militare, le indennità accessorie, nonché le pensioni degli invalidi civili, dei ciechi civili e dei sordomuti sarebbero state assoggettate all'IRPEF. Dopo un iniziale sgomento, dovuto, prima, di non aver memoria di un provvedimento del genere neppure in periodi di maggior crisi, è

seguito, poi, da un profondo scoraggiamento per le immediate e gravi conseguenze economiche che avrebbero colpito l'intera categoria degli invalidi di guerra, in maggior misura chi, con sacrificio e reagendo al destino avverso ha avuto la possibilità d'inserirsi nel mondo del lavoro e, soprattutto, i più gravemente colpiti, i quali non avrebbero più potuto disporre delle risorse economiche, conquistate con lotte decennali, per far fronte alla quotidiana assistenza personale di cui abbisognano nell'arco delle 24 ore. Mentre per le pensioni degli invalidi e ciechi civili, dei sordomuti nonché per le rispettive indennità di accompagnamento, la cui tassazione avrebbe comportato un risparmio per l'erario di numerosi miliardi di euro, il Governo faceva marcia in dietro, a seguito delle giustificate proteste delle associazioni interessate che inducevano le forze politiche ad una levata di scudi contro tale previsione per le gravi conseguenze sociali che un simile provvedimento avrebbe provocato a carico delle categorie interessate, non altrettanto accadeva per le disposizioni contenute nel comma 17 dell'articolo 12 della citata legge di stabilità riguardanti i trattamenti pensionistici di guerra e per servizio militare.

Superato lo smarrimento iniziale, l'Ufficio di Presidenza, consapevole delle devastanti conseguenze che tale provvedimento avrebbe comportato, ha ritenuto opportuno attivarsi per coinvolgere ed

impegnare anche le Associazioni consorelle ad un'azione unitaria, tesa ad opporsi fermamente a detta disposizione governativa. Sono state inviate lettere alle competenti autorità di Governo, al Capo dello Stato, ai gruppi parlamentari i cui testi sono riportati in questo numero dell'Incontro. Su richiesta del Presidente Nazionale Gr. Uff. Italo Frioni, è stato chiesto ed ottenuto, che fosse ricevuto, per il giorno 24 ottobre scorso, unitamente ai Presidenti delle altre Associazioni interessate, dal Presidente della Camera dei Deputati, On. Gianfranco Fini, il quale, in occasione delle celebrazioni dei caduti di El Alamei, aveva apertamente espresso la sua contrarietà a tale previsione normativa manifestando solidarietà verso chi tanto ha dato alla Patria.

La Presidenza, allo scopo di dare un'adeguata risonanza al malcontento suscitato dalla volontà del Governo di tassare le pensioni di guerra e per servizio militare, qualora il reddito complessivo superasse 15.000,00 euro, ha organizzato, per lo stesso giorno, una manifestazione a Montecitorio, sollecitando a parteciparvi le Associazioni consorelle. Grazie alla collaborazione dei Presidenti Regionali e Interregionali, i quali, facendo leva sul generale disappunto dei soci e sottolineando la necessità di gridare forte ai politici l'onta di tassare il riconosciuto risarcimento del danno subito, quale espressione di solidarietà della Nazione, il giorno

24 ottobre erano presenti ciascuno con una folta rappresentanza, oltre alle altre categorie di invalidi di guerra e per servizio militare, il cosiddetto passa parola ha contribuito ad accrescere il numero dei presenti, con la partecipazione anche di non iscritti.

Mentre alcuni Presidenti periferici e Consiglieri Nazionali avevano modo di contattare diversi Deputati, l'On. Gianfranco Fini, presente l'On. Gianfranco Paglia, medaglia d'oro al valor militare, riceveva la delegazione composta dal Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, dal Comm. Bernardo Traversaro, Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, dall'Avv. Giuseppe Castronovo, Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, dall'Ing. Rodolfo Bacci, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, dal Gen. di Brigata Umberto Rocca, Presidente Nazionale del Gruppo Medaglie d'oro al valor militare, dal Dottor Giovanni Cicculi, Presidente dell'Associazione Nazionale Grandi Invalidi Militari e Equiparati, dal Cav. Andrea Fasanella, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime del Dovero d'Italia, alla quale si è aggiunto anche il nostro socio, biamputato, Eugenio Gasparotto. Il Presidente della Camera dei Deputati, prestava molta attenzione a quanto rappresentato dai singoli intervenuti, confermando il suo disappunto già manifestato in precedenza, ritenendo non giusta l'intenzione di tassare le pensioni di guerra ed impegnandosi ad operare per la rimozione della

disposizione normativa ed a favorire un incontro con il Primo Ministro, Senatore Prof. Mario Monti. Nel frattempo, numerosi grandi invalidi sostavano in carrozzella di fronte al civico 24 di piazza del Parlamento, mentre la massiccia presenza dei manifestanti era stata invitata a sostare in piazza Montecitorio, stante il divieto di sostare in piazza del Parlamento. Un sentito ringraziamento dobbiamo esprimerlo per la collaborazione offerta dalle forze dell'ordine, polizia e carabinieri, i quali, apprese le motivazioni della nostra presenza, hanno agevolato e dato utili indicazioni ai vari gruppi in arrivo. Gli argomenti sostenuti nei colloqui con i parlamentari, perché venisse cancellata l'iniqua previsione avanzata, sono:

- in precedenza, a nessun Governo è saltato in mente di tassare le pensioni di guerra;
- lo stesso Legislatore con l'articolo 34 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 601, ha esentato dalle imposte sia le pensioni e le altre indennità accessorie di guerra e per servizio militare, sia le provvidenze economiche in favore degli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti;
- il contrasto che si veniva a determinare con la solenne affermazione del legislatore formulata nell'articolo 1 del D.P.R. n. 915/1978, secondo cui: "La pensione, assegno o indennità di guerra previsti dal presente testo unico costituiscono atto risarcitorio, di doveroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello Stato nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto." e l'articolo 77 secondo cui: "Le

somme corrisposte a titolo di pensione, assegno o indennità di cui al presente testo unico o a titolo di assegni per decorazioni al valor militare, non sono in alcun modo computabili nel calcolo del reddito di coloro che ne fruiscono né ai fini fiscali né previdenziali o assistenziali né in alcun altro caso nel quale il reddito abbia comunque rilevanza...", concetto questo ribadito dall'articolo 5 della legge n. 261/1991;

- il conseguente contrasto della norma incriminata con l'articolo 53 della Costituzione che recita: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva..". Argomenti questi che, superabili, purtroppo, con una norma abrogativa, sono stati volutamente calpestati dal Governo che, ignorando quanto precedentemente statuito in materia dal Legislatore, li ha ritenuti privilegi rimovibili. Solo la presa di coscienza della ratio delle norme sopra riportate da parte di tutte le forze politiche, ha indotto il Governo stesso ad eliminare il contrasto che si veniva a determinare tra il doveroso riconoscimento di una concreta solidarietà della Patria nei confronti dei propri cittadini a cui la guerra ha inferito mutilazioni ed infermità, solidarietà che, negli anni si è tradotta in un dignitoso trattamento economico, riconosciuto necessario dallo stesso Legislatore e la pesante imposizione fiscale che si voleva introdurre, imposizione che avrebbe comportato notevoli difficoltà all'intera categoria. Quanto proposto dalla legge di stabilità nei nostri confronti e degli inabili in generale, assume una gravità sottovalutata, e quel che è peggio, e senz'altro più grave, è che il

VITA ASSOCIATIVA

Governo l'abbia fatta propria, nonostante, come sembra tale previsione sia frutto di una sola mentalità perversa. Infatti, con tale biasimevole proposta, si voleva alleggerire il bilancio dello Stato del costo delle provvidenze economiche in favore degli inabili civili, nonché il costo del risarcimento dovuto agli invalidi di guerra. Ebbene, tutto ciò fa tornare alla mente quanto accaduto in Germania negli anni 30, allorché venne pianificata l'eliminazione degli inabili. Intorno alle ore 13, terminato l'incontro con l'On. Fini ed altri parlamentari, il nostro Presidente Nazionale aveva modo di riferire ai presenti l'impegno unanime espresso da tutte le forze politiche a rimuovere la norma incriminata. Nel pomeriggio, la Presidenza veniva ricevuta, presenti anche gli Onorevoli Fedriga e Bitonci, dall'On. Dozzo, Capogruppo alla Camera dei Deputati, della Lega Nord Padania, il quale si adoperava a stabilire, per le ore 18, un incontro del nostro Presidente Nazionale e del Vicepresidente Nazionale Marcello Iometti, con l'On. Giancarlo Giorgetti, il quale, a sua volta, s'impegnava a fare incontrare, il giorno successivo, i predetti con l'On. Renato Brunetta relatore, con l'On. Pier Paolo Baretta, al ddl 5534. Entrambi gli Onorevoli confermavano l'iniquità della norma da noi contestata. Il 26 ottobre, il Presidente Nazionale Italo Frioni e il Vice Presidente Nazionale Marcello Iometti, incontravano l'On. Brunetta, al quale chiedevano assicurazione che, gli impegni presi con le categorie interessate si traducessero nella soppressione del comma 17 del citato art. 12, da parte della V Commissione Bilancio della

Camera dei deputati. Le nostre speranze erano poi alimentate dalle favorevoli dichiarazioni pubbliche, rilasciate dall'On. Renato Brunetta e dal Presidente On Giancarlo Giorgetti, della richiamata Commissione Bilancio. Finalmente, l'incubo che ci opprimeva si è dissolto, prima, nel testo presentato all'esame dell'Aula, poi, il 22 novembre scorso, con l'approvazione di esso. Purtroppo, il nostro problema era risolto soltanto in parte, giacché l'art. 3, comma 13, del testo approvato, escludeva dalle agevolazioni previste dall'art. 34 del D.P.R. 601/73, le pensioni di reversibilità, qualora fosse superato il limite di reddito complessivo di euro 15.000; ma, ci confortava l'impegno preso dal Governo di rivedere la problematica in sede di discussione presso il Senato. Incoraggiato dal risultato ottenuto, l'Ufficio di Presidenza Nazionale ha rivolto la propria azione tesa da un lato a consolidare il risultato ottenuto, dall'altro a risolvere la situazione che veniva a determinarsi, se non risolta, a danno delle vedove, la cui maggioranza rischiava di venirsi a trovare in grave disagio economico. Nel frattempo, il Presidente Nazionale chiedeva un incontro urgente con il Sottosegretario, Gianfranco Polillo, per reperire fondi che consentissero a tutti gli aventi titolo di fruire della legge n. 288/2002, incontro sempre rimandato, a causa della continua presenza del Sottosegretario al Senato. Inoltre, allo scopo di accelerare la presentazione di appositi emendamenti volti al conseguimento delle nostre richieste, l'Ufficio di Presidenza redigeva bozze di emendamenti che affidava ai Senatori Paolo

Giaretta e Vidmer Mercatalli.

Ancora una volta, il Presidente Nazionale prendeva l'iniziativa di chiedere un incontro urgente con il relatore della V Commissione Bilancio del Senato, Sen. Giovanni Legnini. All'incontro, il nostro Presidente Nazionale ha invitato ad essere presenti anche i Presidenti delle altre Associazioni consorelle, tuttavia, a causa del brevissimo preavviso con cui l'incontro è stato confermato e organizzato dalla Segreteria del Sen. Legnini, hanno potuto prendere parte all'incontro, oltre al nostro Presidente Nazionale, solo la Dottoressa Stefania Tommassini, in rappresentanza dell'ANMIG, e il Dott. Cicculi in rappresentanza dell'ANGIME. Durante l'incontro il Presidente Frioni ha avuto modo di esporre oltre alle tematiche in argomento, anche la necessità di ovviare, una volta per tutte, alla discriminazione in atto nell'erogazione dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore, chiedendo, nonostante la perplessità manifestata in materia dall'Ufficio di Presidenza, di incrementare lo stanziamento della legge n. 288/2002, nonché la necessità di aumentare il contributo statale a favore della Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane. Le negative vicende politiche che hanno portato alle dimissioni del Governo dei tecnici, la conseguente necessità di anticipare determinati decreti, come il cosiddetto decreto mille proroghe, l'instaurarsi del clima elettorale, hanno dato ragione al tentativo formulato dal nostro Presidente Nazionale, favorendo l'accoglimento dell'emendamento comportante la proroga della legge n. 184/2009, per gli anni 2013-

2014, dandoci l'opportunità di lavorare per la definitiva messa a regime di detta legge, nonché di ribadire la fondatezza della intrapresa azione giudiziaria. Come è noto il 21 dicembre u.s., il Parlamento ha approvato definitivamente la legge di stabilità 2013, accogliendo le nostre istanze. Ancora una volta, abbiamo avuto la dimostrazione che, lo stare uniti premia gli sforzi compiuti con unità di intenti.

L'Ufficio di Presidenza si augura vivamente, che nessuno sottovaluti il serio pericolo corso dalla nostra e dalle altre categorie coinvolte in questo squallido tentativo di trarre risorse economiche dalle pensioni degli invalidi di guerra e per servizio militare, riconosciute dal Legislatore in favore di chi ha servito la Patria o è stato coinvolto nella guerra, sacrificando la propria vita o riportando infermità e mutilazioni che hanno segnato e segnano pesantemente la vita quotidiana loro e dei loro famigliari; tentativo che potrebbe riproporsi in futuro.

Era doveroso esporre prima, sia pure in maniera sommaria, le preoccupazioni vissute nell'ultimo quadrimestre dell'anno da noi tutti, a causa di una perversa mentalità, come è stata definita l'intenzione di tassare le nostre pensioni; ma l'attività della Presidenza non si è limitata a difendere le provvidenze da noi conquistate con decenni di rivendicazioni.

Come riferito nel secondo numero de "L'Incontro", nella riunione del Consiglio Nazionale, tenutasi il 3-4 aprile u.s., era emersa la volontà di esaminare possibili modifiche allo Statuto sociale che consentissero di diminuire le spese

di gestione, e procedure più snelle per il raggiungimento delle finalità statutarie. Il successivo Consiglio Nazionale straordinario, riunitosi il 13 giugno scorso, avvalendosi dell'audio-conferenza, votava a maggioranza la convocazione di un'Assemblea nazionale straordinaria, da tenersi entro il mese di novembre, con spese a carico dei partecipanti, con il compito di valutare ed, eventualmente approvare le modifiche allo Statuto, pervenute entro il 15 luglio ed elaborate dalla competente Commissione. Il 13 novembre, presso l'istituto "Sacro Cuore" dei Salesiani, sito in Roma, via Marsala 42, si è riunita l'Assemblea Nazionale straordinaria, in seconda convocazione. Dopo il saluto del Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni ai partecipanti, lo stesso proponeva il Prof. Pietro Puddu a presiedere l'Assemblea; il Prof. Giuseppe Guarino e il Signor Pietro Padoin quali Vice Presidenti. L'Assemblea approvava le nomine indicate, con un caloroso applauso; venivano, poi, nominati e approvati i componenti la Commissione per le modifiche dello Statuto nelle persone del Dottor Bruno Guidi, del Sig. Giovanni Credentino e dei Professori Alfonso Stefanelli, Marcello Iometti e Matteo Bonetti. La Commissione prendeva atto delle modifiche elaborate dalla Commissione per le modifiche allo Statuto, a suo tempo nominata dal Consiglio Nazionale, riunitasi il 18 settembre, e delle altre presentate, sotto forma di sub emendamenti, dal Presidente Nazionale e quella presentata dal Prof. Alfonso Stefanelli. Sinteticamente le modifiche riguardavano:

- 1) La composizione del nuovo Consiglio Nazionale che sarebbe

stato composto da 12 componenti eletti direttamente dall'Assemblea ordinaria e da un membro di diritto rappresentato dal Presidente Nazionale che avesse svolto l'intero incarico triennale;

- 2) l'elezione del Presidente Nazionale direttamente dall'Assemblea ordinaria e non più dal Consiglio Nazionale;

- 3) l'eliminazione anche del membro di diritto, costituito dal Presidente Nazionale che avesse svolto il mandato triennale, qualora fossero stati eliminati i Presidenti periferici come membri di diritto. Gli interventi, in favore della riduzione del numero dei componenti il Consiglio Nazionale, sostenevano che tale modifica avrebbe comportato una minore spesa a carico della Sede centrale ed uno snellimento dei lavori di detto Organo, mentre, il collegamento con i presidenti periferici sarebbe stato assicurato con le audio-conferenze, da effettuarsi su richiesta dell'Ufficio di Presidenza Nazionale. Gli interventi contrari ad ogni modifica, sostenevano l'importanza di mantenere i Presidenti periferici, quali membri di diritto, perché portatori delle istanze dei propri iscritti, in seno al Consiglio Nazionale e nei confronti delle autorità locali; che la diminuzione della spesa si sarebbe ottenuta con le audio-conferenze. E' doveroso sottolineare che negli interventi di entrambi gli orientamenti, si è evidenziata la mancata partecipazione di numerosi soci, ma, soprattutto, l'assenza di sette Presidenti periferici. Alle ore 12,30 circa, il Presidente dell'Assemblea sospendeva i lavori, per dar modo alla Commissione di esaminare le modifiche già elaborate e le altre presentate. Alla ripresa dei lavori assembleari, il Prof. Marcello

VITA ASSOCIATIVA

Iometti viene incaricato di illustrare le modifiche dello Statuto sulle quali l'Assemblea doveva esprimere il proprio avviso.

Data lettura dei testi degli attuali articoli dello Statuto e degli stessi articoli contenenti le modifiche proposte, si procedeva alle votazioni che hanno sancito la volontà della maggioranza di confermare la funzionalità delle norme vigenti e di avvalersi dell'ausilio dell'audio-conferenza per ridurre le spese.

In fine, nonostante l'impegno che ha comportato il tentativo del Governo di assoggettare all'IRPERF le pensioni di guerra, l'organizzazione dell'Assemblea nazionale straordinaria, l'Ufficio di Presidenza ha continuato ad insistere con il competente Ufficio del dicastero dell'Economia e delle Finanze, che ha in carico le pensioni di guerra, perché l'assegno sostitutivo venisse corrisposto alla prima fascia entro il 30 aprile di ciascun anno, così come prevede la legge n. 288/2002, senza attendere la pubblicazione del decreto interministeriale, necessario per erogare detto assegno alle altre fasce di aventi titolo, sempre, nei limiti dello stanziamento della citata legge n. 288. Al momento di andare in stampa, non è pervenuta, ancora, alcuna presa di posizione su quanto proposto dell'A.I.C.G., da parte del Ministero.

Inoltre, l'avvenuta pubblicazione, nel mese di ottobre, del decreto interministeriale, sulla base del quale il Ministero dà inizio alla procedura per il pagamento dell'assegno sostitutivo, avrebbe dovuto, ad avviso dell'Associazione, accelerare i tempi per la corresponsione di tale assegno,

invece, dalle ultime informazioni assunte, sembra che ciò avverrà nel prossimo mese di aprile.

.....
Di seguito riportiamo alcune delle lettere inviate alle autorità Parlamentari e di Governo:

Roma 11 ottobre 2012

Al
 Presidente del Consiglio dei Ministri
 Sen. Prof. Mario Monti
 Palazzo Chigi
 Piazza Colonna 370
 00187 ROMA

Oggetto: ddl stabilità finanziaria.

Signor Presidente,
 il disfacimento morale e culturale che affligge il nostro Paese, sembra abbia raggiunto il fondo come dimostrato dalle ipotesi ricomprese nel ddl in oggetto, di sottoporre al reddito IRPEF le pensioni di guerra.

Si tratta di una iniziativa che oltre a confliggere con il principio del risarcimento del danno alla incolumità psicofisica delle persone colpite da qualsiasi tipologia di eventi, che è escluso da tassazione ai sensi dell'articolo 6 del D.P.R. 917/1986, nonché specificamente dall'articolo 1 del DPR 915/1978, Testo Unico sulle pensioni di guerra, offende gravemente tutti coloro che ancora recano plasticamente le mutilazioni per invalidità subite a causa della guerra.

“DPR 915/78 Art. 1 La pensione, assegno o indennità di guerra previsti dal presente testo unico costituiscono atto risarcitorio, di doveroso riconoscimento e di

solidarietà da parte dello Stato nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto”

Inoltre, l'iniziativa in parola viene a creare una palese incoerenza rispetto alle sentenze della Corte Costituzionale n. 70 del 1999 e n. 387 del 1989, le quali, confermando con chiarezza il carattere risarcitorio delle pensioni di guerra, aprono le porte a un ricorso di illegittimità costituzionale all'assoggettamento al reddito delle pensioni di guerra.

Tenga in fine presente, che non è lecito usare due pesi e due misure nella considerazione delle indennità di accompagnamento che verrebbero sottoposte a reddito, solo se concesse per invalidità di guerra e non già per cecità e per invalidità civile, ancorché queste ultime siano state concesse sul presupposto delle prime ed esenti da tassazione fin dall'origine.

Signor Presidente, il criterio di equità a cui Lei si è voluto, finora, informare e legare nel porre rimedio al disfacimento economico finanziario del Paese, non può, ad avviso della scrivente, tollerare, per un ricavo di pochi spiccioli di imposizione IRPEF, che 2.305 Grandi Invalidi di guerra, per la massima parte ultraottantenni, abbiano a subire tale ingiustizia, proprio nel periodo della loro vita in cui i disagi dell'età e delle invalidità si sommano rendendo l'esistenza ancor più bisognosa di riconoscimento e di assistenza. Proprio al principio di equità, la scrivente associazione si affida perché l'ipotesi dell'assoggettamento al reddito non venga a concretizzarsi nella proposizione

alle Camere del disegno di legge in argomento.

Comprenderà lo stato d'animo di chi teme di vedere ingiustamente falcidiare il valore economico del risarcimento a cui deve la propria sopravvivenza e che, se pure nelle difficoltà sopra dette, sarà pronto a difendere il proprio diritto anche se si vedrà costretto a manifestare pubblicamente tutta la sua indignazione.

Con la fiducia in un positivo riscontro, quale rappresentante della categoria dei ciechi di guerra La ringrazio e Le porgo i più distinti ossequi, anche su mandato dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, dell'Unione Nazionale Mutilati e Invalidi per Servizio e dell'Associazione Nazionale Grandi Invalidi Militari ed Equiparati.

Roma 15 ottobre 2012

All'On. Gianfranco Fini
Presidente della Camera dei Deputati
Camera dei Deputati
00187 Roma

Oggetto: Assoggettamento IRPEF delle pensioni di guerra.

Signor Presidente, dagli organi di stampa, abbiamo appreso con sconcerto dell'intenzione del Governo di sottoporre al reddito IRPEF le pensioni degli invalidi di guerra, per servizio militare, per le vittime del dovere,

per le decorazioni dell'ordine al Valor Militare d'Italia etc., tutte ricomprese nell'articolo 34 del DPR n. 601/1973.

Dall'unità d'Italia, mai a nessun Governo, sia in tempo di pace che di guerra, nei momenti più tragici vissuti dal Paese, è venuto in mente una sì fatta ipotesi. Anzi, nelle varie disposizioni di legge riguardanti le pensioni di guerra, il carattere risarcitorio e quindi la irrilevanza fiscale delle stesse, è stata nel corso del tempo più volte ribadita, fino alla sua chiara definizione fissata dall'articolo 1 del DPR 915/1998 (Testo Unico sulle pensioni di guerra) e da ultimo dall'articolo 5 della legge n. 261/1991.

Signor Presidente, ancora una volta a Lei mi rivolgo, contando sulla Sua autorevolezza, sulla Sua ben nota chiara visione dei problemi che affliggono il Paese, affinché la drammatica situazione che si profila a danno dei grandi invalidi di guerra e delle altre categorie sopra menzionate possa essere sventata.

E' all'uomo politico che mi rivolgo, al quale spetta l'onere e l'onore di intervenire a salvaguardia di coloro che, per cause belliche o di terrorismo, hanno subito le più gravi invalidità e, ironia della sorte, secondo il progetto Governativo, saranno i maggiormente puniti in relazione alle somme percepite sotto forma di risarcimento del danno alla integrità psicofisica subito.

Le chiedo Signor Presidente di poterLa incontrare il più presto possibile per esporle più ampiamente le drammatiche conseguenze del provvedimento in itinere, insieme ai Presidenti, dai

quali ho avuto delega, dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, dell'Unione Nazionale Mutilati e Invalidi per Servizio dell'Associazione Nazionale Grandi Invalidi Militari ed Equiparati e Associazione Nazionale Vittime del Dovere d'Italia.

Nell'attesa di poterLa incontrare, voglia gradire, con i sensi della mia stima, le più vive cordialità.

Roma 19 ottobre 2012

All'On. Pier Paolo Baretta
All'On. Renato Brunetta
Relatori ddl 5534
V Commissione Bilancio
Camera dei Deputati
00187 Roma

Oggetto: Assoggettamento IRPEF delle pensioni di guerra e per servizio militare.

Gentile Onorevole, in quanto relatore al ddl 5534 a Lei mi rivolgo per porre un'argine alla più infelice iniziativa politica che il Governo dei tecnici sta intraprendendo.

Sottoporre all'IRPEF le pensioni di guerra, le indennità accessorie, le pensioni privilegiate ordinarie tabellari spettanti ai militari di leva, le pensioni tabellari spettanti per menomazioni subite durante il servizio di leva prestato in qualità

VITA ASSOCIATIVA

di allievo ufficiale o di ufficiale di complemento nonché di sottufficiale, le pensioni tabellari corrisposte ai carabinieri ausiliari (militari di leva presso l'Arma dei carabinieri) e a coloro che assolvono il servizio di leva nella Polizia di Stato, nel Corpo della guardia di finanza, nel Corpo dei vigili del fuoco e ai militari volontari, le pensioni connesse alle decorazioni dell'ordine militare d'Italia e i soprassoldi connessi alle medaglie al valor militare, tutto ciò appare un'azione vergognosa e inaccettabile, che denuncia il degrado morale in cui la nostra società rischia di precipitare se, con la pronta reazione della politica più onesta e lungimirante del Paese, non si pone rimedio.

Tenga presente, ad esempio, che non è lecito usare due pesi e due misure nella considerazione delle indennità di accompagnamento che verrebbero sottoposte a reddito, solo se concesse per invalidità di guerra e non già per cecità e per invalidità civile, ancorché queste ultime siano state concesse sul presupposto delle prime ed esenti da tassazione fin dall'origine.

Il criterio di equità a cui il Presidente del Consiglio dei Ministri, Prof. Mario Monti, si è voluto, finora, informare e legare nel porre rimedio al disfacimento economico finanziario del Paese, non si può tollerare, per un ricavo di pochi spiccioli di imposizione IRPEF, che poche migliaia di invalidi di guerra e per servizio militare, per la massima parte ultraottantenni, abbiano a subire tale ingiustizia, proprio nel periodo della loro vita in cui i disagi dell'età e delle invalidità si

sommano rendendo l'esistenza ancor più bisognosa di riconoscimento e di assistenza.

Per tutto questo che costituisce un nodo cruciale di migliaia di persone, nei cui confronti il Paese, fin dall'Unità d'Italia, ha sempre riconosciuto l'esenzione dalla tassazione degli emolumenti dati a risarcimento del danno all'integrità psicofisica subito, Le chiedo di poterLa a breve incontrare, unitamente ai Presidenti, dai quali ho avuto delega, dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, dell'Unione Nazionale Mutilati e Invalidi per Servizio dell'Associazione Nazionale Grandi Invalidi Militari ed Equiparati, Associazione Nazionale Vittime del Dovere d'Italia e Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia.

Nell'attesa, voglia gradire, con i sensi della mia stima, le più vive cordialità.

.....
Roma 29 ottobre 2012

All'On. Renato Brunetta
Relatore ddl 5534
V Commissione Bilancio
Camera dei Deputati
00187 Roma

Oggetto: Comma 17 articolo 12, ddl 5534.

Gentile Onorevole,
ritengo, innanzitutto, mio dovere

esprimerLe nuovamente la gratitudine di tutti noi pensionati di guerra e per servizio militare, per la chiara e motivata volontà da Lei manifestata, di indurre il Governo a recedere dall'intenzione di assoggettare all'IRPEF le loro pensioni.

L'inammissibilità costituzionale dell'iniziativa è a Lei ben nota, pertanto mi limito a fornireLe i dati del decremento del numero dei beneficiari delle pensioni dirette e indirette dall'anno 2002 al 30 giugno 2012, come risulta dal prospetto che allego alla presente. Mi limito a sottolineare il decremento delle partite di pensione di guerra dirette e indirette, che solo nel semestre 31/12/2011-30/06/2012 risulta pari al 6,9%, percentuale destinata inevitabilmente ad aumentare, stante l'età dei beneficiari, per la gran parte ultraottantenni.

Per quanto Le avevo accennato in merito alla grave ingiustizia perpetrata nei confronti di parte di grandi invalidi di guerra e per servizio, esclusi da l'erogazione dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare per gli anni 2010, 2011 e 2012, a causa dell'insufficiente stanziamento previsto dalla legge istitutiva 288/2002, mi permetto chiederLe di adoperarsi, sempre che lo ritenga opportuno, anche in relazione al problema dianzi esposto, affinché tale discriminazione venga sanata.

Gentile Onorevole, scusandomi per aver superato, sia pur di poco le 10 righe prescrittemi, confidando nella Sua illuminata azione per la soluzione del problema, Le porgo i miei più distinti ossequi.

Roma 14 novembre 2012

All'On Amalia Schirru

Oggetto: Partite Pensioni di guerra al giugno 2012.

Cara Amalia, Ti invio i dati aggiornati delle partite di vedove ed orfani, forniteci dal Ministero dell'economia e delle finanze, che possono esserti utili per l'emendamento che Ti accingi a presentare:

- Tabella G (vedove e orfani, dei caduti in guerra in disagio economico) n° partite a giugno 2012

Vedove 14.535

Orfani 15.231

Totale 29.766 Onere annuo euro 122.734.743,12 per un importo mensile di euro 343,61;

- Assegno supplementare vedove grandi invalidi al 31 dicembre 2011

Totale partite dalla Superinvalidità Lettera A alla 1° Categoria 12.040 Onere annuo euro 47.646.156,12, l'importo mensile va da euro 872,51 per le vedove dei grandi invalidi di lettera A (ciechi con amputazione degli arti superiori o sordità bilaterale assoluta, tetraplegici, paraplegici, mentali gravi non ricoverati) a euro 87,24 per le vedove dei grandi invalidi di la categoria.

Ti prego, appena sarà in Tuo possesso il testo del Maxi emendamento, di inviarlo al mio indirizzo e-mail.

RingraziandoTi per quanto Ti stai adoperando in favore della categoria, soprattutto delle vedove dei grandi invalidi di guerra, Ti invio i miei più cordiali saluti.

Roma, 16 novembre 2012

Al Sottosegretario
al Ministero dell'Economia e delle
Finanze
Prof. Gianfranco Polillo
Via XX Settembre 97
00187 Roma

Oggetto: Assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare.

Egregio Sottosegretario, in attesa di poterLa incontrare, come da accordi intercorsi Le invio alcune brevi note sulla grave ingiustizia che alcuni grandi invalidi di guerra e per servizio militare, che ho l'onore di rappresentare, stanno subendo.

Dall'approvazione della legge 288/2002 con la quale è stato istituito l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, accompagnatore militare fruito dai ciechi di guerra fin dal dopoguerra, la scrivente Associazione, stante l'insufficiente stanziamento messo a disposizione, ha continuamente rappresentato al Governo e al Parlamento, la necessità di ampliare la capacità finanziaria in atto allo scopo di estendere detto assegno a tutti i grandi invalidi aventi titolo.

Infatti, si è reso necessario che dai primi 735 invalidi che hanno potuto fruire detto assegno, fossero ricompresi nel beneficio tutti coloro che per effetto della cessazione definitiva della leva (anno 2005) sono entrati nel diritto a fruirne.

Una prima volta, con la legge 44 del 2006, per gli anni 2006 e 2007 e una seconda volta con la legge 184/2009 per gli anni 2008 e 2009 è stato infatti possibile raggiunge-

re questo obiettivo, dando così risposta alle pesanti pressioni che gli esclusi dal beneficio hanno esercitato sulla scrivente e quindi sul Parlamento.

Ci troviamo di fronte per tanto a un problema la cui soluzione deve essere urgentemente soddisfatta e, questa volta, con effetto non limitato nel tempo e ciò in considerazione dell'età avanzata dei beneficiari. Egregio Sottosegretario, mi prego sottoporre alla Sua valutazione il problema sopra esposto che potrebbe trovare la giusta soluzione nell'Atto Camera 5534-bis (ddl Legge stabilità 2013), affinché, grazie al Suo autorevole intervento, sia prevista l'adeguata copertura occorrente per prorogare per gli anni 2010, 2011 e a seguire, gli effetti della legge 3 dicembre 2009 n. 184. Sarà così possibile estendere detto assegno a circa 200 grandi invalidi di guerra e per servizio militare, esclusi dal beneficio fin dal 2010. Ciò che occorre consiste nell'incrementare lo stanziamento previsto dalla citata legge 288/2002, di euro 7.746.853, con poco più di 2.000.000 di euro, somma, peraltro, disponibile ogni anno, in conseguenza della naturale diminuzione delle partite di pensione di guerra in pagamento sul capitolo di spesa 1316 del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Pensioni ed assegni di guerra, assegni di medaglia al Valor Militare ed altre indennità di guerra). Certo che Ella vorrà farsi interprete delle esigenze di una così benemerita categoria, favorendo l'accoglimento delle loro legittime aspettative, l'occasione mi è gradita per porgerLe i più distinti ossequi.

VITA ASSOCIATIVA

Roma 6 dicembre 2012

Al Sen. Giovanni Legnini
Al Sen. Paolo Tancredi
Relatori ddl 3584
Senato della Repubblica
Piazza Madama
00186 Roma

Oggetto: Emendamento al ddl 3584 – articolo 3, comma 13.

Egregio Senatore, quale rappresentante della categoria dei grandi invalidi di guerra, ed in particolare dei ciechi di guerra e per servizio militare, mi permetto chiederLe, in quanto relatore, la presentazione di un apposito emendamento mirante alla soppressione del comma 13 dell'articolo 3 del disegno di legge di stabilità n. 3584.

Com'è noto, in sede di discussione del disegno di legge n. 5534 di stabilità, presso la Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, il Presidente del Consiglio, Senatore Prof. Mario Monti, ed il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Prof. Vittorio Grilli, hanno assunto l'impegno, con la Commissione, di riesaminare, in sede di discussione del disegno di legge in argomento presso il Senato, la problematica relativa all'applicazione dell'articolo 34 del D.P.R. n. 601/1973, alle pensioni di reversibilità di guerra. La soppressione del comma 13 dell'articolo 3, sopra richiamato, costituisce un doveroso riconoscimento nei confronti di persone che hanno dedicato la loro vita ad alleviare i disagi di chi, a causa

della guerra, si è trovato ad affrontare la vita quotidiana con le infermità e mutilazioni che hanno sensibilmente ridotto o completamente tolta l'autonomia personale. Trattasi, perlopiù, di donne che, a causa dell'assistenza prestata, non hanno svolta alcuna attività lavorativa, per cui la pensione di reversibilità costituisce l'unica fonte di reddito che verrebbe pesantemente decurtata, non appena questo venga a superare, per effetto dell'indicizzazione, il limite di reddito previsto.

Egregio Senatore, sono certo che vorrà farsi carico di questa iniziativa sollecitando il Governo a tenere fede all'impegno assunto, per dare serenità a chi, pur consapevole delle inevitabili rinunce a cui sarebbe andata incontro, ha amorevolmente assistito il proprio coniuge, aiutandolo a superare le difficoltà della vita.

Confidando nell'esito positivo del suo interessamento e in attesa di un cortese cenno di riscontro, voglia gradire i miei più distinti ossequi.

.....
Roma, 7 dicembre 2012

Al Sen. Paolo Giarretta
Al Sen. Vidmer Mercatali
Senato della Repubblica
Piazza Madama
00186 Roma

Oggetto: Emendamento al ddl 3584

Egregio Senatore, confortati dalla sensibilità e solidarietà da Lei sempre dimostrata nei confronti della categoria dei grandi invalidi di guerra, ed in

particolare, dei ciechi di guerra e per servizio militare, che ho l'onore di rappresentare mi permetto chiederLe la presentazione di un apposito emendamento mirante ad eliminare l'assurda discriminazione in atto, che esclude dalla fruizione dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare circa 270 grandi invalidi, a causa della insufficiente copertura finanziaria della legge 288/2002.

Dall'approvazione della legge 288/2002 con la quale è stato istituito l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, accompagnatore militare fruito dai ciechi di guerra fin dal dopoguerra, la scrivente Associazione, stante l'insufficiente stanziamento messo a disposizione, ha continuamente rappresentato al Governo e al Parlamento, la necessità di ampliare la capacità finanziaria in atto allo scopo di estendere detto assegno a tutti i grandi invalidi aventi titolo.

Infatti, si è reso necessario che dai primi 735 invalidi che hanno potuto fruire detto assegno, fossero ricompresi nel beneficio tutti coloro che per effetto della cessazione definitiva della leva (anno 2005) sono entrati nel diritto a fruirne. Una prima volta, con la legge 44 del 2006, per gli anni 2006 e 2007 e una seconda volta con la legge 184/2009 per gli anni 2008 e 2009 è stato infatti possibile raggiungere questo obiettivo, dando così risposta alle pesanti pressioni che gli esclusi dal beneficio hanno esercitato sulla scrivente e quindi sul Parlamento.

Ci troviamo di fronte per tanto a un problema la cui soluzione deve essere urgentemente soddisfatta e,

questa volta, con effetto non limitato nel tempo e ciò in considerazione dell'età avanzata dei beneficiari.

Egregio Senatore, mi pregio sottoporre alla Sua valutazione il problema sopra esposto che potrebbe trovare la giusta soluzione nell'Atto Senato 3584 (ddl Legge stabilità 2013), affinché, grazie al Suo autorevole intervento, sia prevista l'adeguata copertura occorrente per incrementare lo stanziamento previsto dalla citata legge 288/2002, di euro 7.746.853, con poco più di 2.300.000 di euro, somma, peraltro, disponibile ogni anno, in conseguenza della naturale diminuzione delle partite di pensione di guerra in pagamento sul capitolo di spesa 1316 del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Pensioni ed assegni di guerra, assegni di medaglia al Valor Militare ed altre indennità di guerra). Sarà così possibile estendere detto assegno a circa 270 grandi invalidi di guerra e per servizio militare, esclusi dal beneficio fin dal 2010.

Certo che Ella vorrà farsi interprete delle esigenze di una così benemerita categoria, favorendo l'accoglimento delle loro legittime aspettative, l'occasione mi è gradita per porgerLe i più distinti ossequi.

.....
Roma, 13 dicembre 2012

Al Sottosegretario
al Ministero dell'Economia e delle Finanze
Prof. Gianfranco Polillo
Via XX Settembre 97
00187 Roma

Oggetto: Assegno sostitutivo

dell'accompagnatore militare.

Egregio Sottosegretario, siamo ormai giunti alle ultime battute sulla legge di stabilità e purtroppo non sono ancora riuscito ad incontrarLa per essere ascoltato, in particolare, sul problema che Le ho segnalato con nota del 16 novembre u.s., che unisco in copia alla presente, e che da anni attende una soluzione, nonostante le assicurazioni più volte reiterate dai Governi precedenti.

Sono certo che vorrà porre adeguata attenzione alla necessità di mettere la parola fine a questa grave ingiustizia perpetrata a danno di un esiguo numero di grandi invalidi di guerra e per servizio, dalla legge istitutiva dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, legge 288/2002.

Al riguardo La informo che ho avuto modo di esporre il caso al Sen. Giovanni Legnini, relatore al ddl 3584, ricevendo assicurazione circa il parere favorevole all'emendamento da noi fatto presentare dai Senatori Mercatali, Giaretta ed altri.

Ciò che occorre è che alla congruità della spesa, valutata dagli Uffici della Ragioneria Generale dello Stato in euro 2.300.000, sia data forza politica con l'espressione del parere favorevole del Governo; e per la qual cosa conto sul Suo autorevole intervento.

Sempre con la fiducia di poterLe stringere la mano, restando in attesa di un cortese cenno di riscontro, Le invio le mie più vive cordialità.

Lettera del Consiglio Regionale Sardegna di sostegno al Presidente Nazionale

Cagliari 27 Novembre 2012

In data odierna si è riunito l'ufficio di Presidenza del Direttivo Regionale A.I.C.G. Sardegna;

- udita la relazione del vice Presidente Pietro Puddu, il quale ha partecipato all'assemblea Nazionale straordinaria convocata a Roma il 13 Novembre corrente anno, ascoltata la comunicazione del Presidente che ha contattato i soci, i quali hanno manifestato la volontà di esprimere al Presidente Nazionale Gr. Uff. Italo Frioni la loro piena adesione al suo rammarico per i risultati e in particolare per le considerazioni espresse durante i lavori assembleari, valutato approfonditamente il momento difficile in cui trovasi ad operare l'A.I.C.G. per conservare le conquiste raggiunte, dichiara con la massima consapevolezza e convinzione che un Presidente Nazionale, con le risorse del Gr. Uff. Italo Frioni, non può e non deve abbandonare il proprio posto di guida e di traino dell'intera categoria che a lui ha sempre affidato le proprie rivendicazioni e con fiducia ha sempre atteso i risultati che il suo impegno e determinazione hanno sempre portato al conseguimento di obiettivi talvolta mai sperati.

Caro Italo, a nome dell'intero consiglio della Sardegna e per la volontà espressa da tutti i soci Bore e Pietro ti chiedono di mantenere la direzione dell'A.I.C.G. Nazionale ed in particolare di abbandonare qualsiasi risentimento e, con la compartecipazione di tutti gli

VITA ASSOCIATIVA

amici che con te condividono i sacrifici nella sede Nazionale, continuare a battersi per conservare le posizioni raggiunte (vedi il successo della conservazione della pensione quale atto risarcitorio non sottoposta a tassazione), e migliorare, per quanto possibile, la condizione complessiva ed in particolare il miglioramento della condizione delle vedove.

Con questa nostra vogliamo manifestarti tutta la nostra stima ed in particolare riconoscerti le qualità di Presidente capace di superare gli screzi in vista di risultati vantaggiosi per tutti noi; la stima e l'affetto non mancheranno mai da parte nostra e con questa nostra breve nota vogliamo salutarti con tutta la nostra adesione al tuo operato.

Tanto ti era dovuto da parte degli amici ed ora ci è veramente gradito salutarti con affetto e cordialità.

Bore e Pietro

Evviva l' AICG

di *Antonio Poeta*

Carissimi amici, restiamo uniti! Questi ultimi due mesi sono stati i più brutti della storia della nostra Associazione e per noi personalmente. Se fosse stata approvata l'IRPEF sulle pensioni di guerra, ci avrebbero messi alle strette o, per essere più precisi, ci avrebbero letteralmente strangolati. In passato, intorno agli anni ottanta, abbiamo combattuto delle lotte dure e fatto delle massicce presenze al Parlamento, subendo arresti e lottando fisicamente contro le forze dell'ordine per ottenere aumenti significativi per le nostre pensioni.

Oggi, è palese per tutti, dobbiamo rimanere uniti, non tanto per chiedere aumenti, ma soprattutto per essere pronti a parare altri eventuali colpi di mano governativi.

Per il momento, tuttavia, ritengo

doveroso ringraziare di cuore il nostro Presidente Italo Frioni per la sua grande competenza, per la sua notevole abilità nel condurre i colloqui con i nostri politici e nel tirare con successo le fila, giorno dopo giorno, di questa lunga ed estenuante battaglia.

Dopo aver ringraziato ancora una volta il Presidente, ritengo opportuno anche non dimenticare il notevole impegno profuso dalla Presidenza Nazionale "nelle persone del Professor Marcello Iometti, del Dottor Giovanni Palmili e del Professor Alvisè Taglietti" che ha assecondato e spalleggiato con vigore ed abnegazione le febbrili e continue iniziative del Presidente.

In conclusione, amici carissimi, restiamo uniti più che mai e purtroppo, anche sempre all'erta, se vogliamo vivere serenamente questi ultimi anni che ci sono rimasti.

Brava AICG Grazie Presidente

di *Alfonso Stefanelli*

Da sempre i nostri trattamenti economici erano considerati di natura risarcitoria e svariate leggi e sentenze del giudice di merito e costituzionale ne confermavano l'intassabilità e l'irrelevanza ai fini reddituali.

Purtroppo ciò che era impensabile è accaduto: nel disegno di legge di stabilità 2013-2015 n. 5534 art. 12 comma 17 si prevedeva la tassazione IRPEF delle pensioni di guerra e per servizio militare.

Lo stupore e l'incredulità prima, lo smarrimento sfociato nel subbuglio



Nella fotografia: I figli dei Grandi Invalidi di Guerra manifestano davanti Montecitorio per i genitori impossibilitati a farlo.

dopo, erano inevitabili.

Lo sbigottimento e la rabbia di tutti sono stati trasformati in un lucido e organizzato piano di opposizione e di serio contrasto al provvedimento da parte dei dirigenti, in particolare, dal Presidente dell'A.I.C.G. Gr. Uff. Italo Frioni. Egli si è fatto organizzatore e coordinatore di una determinata azione-protesta dell'A.I.C.G. e delle altre associazioni dei mutilati di guerra e per servizio militare. Italo Frioni si è messo a capo dello spontaneo movimento protestatario delle basi associative culminato nella manifestazione massiccia a Montecitorio innanzi alla Camera dei Deputati dell'ottobre u.s., articolata in un colloquio preordinato dei presidenti delle varie associazioni con il Presidente della Camera dei Deputati On. Fini, con il Presidente della Commissione Bilancio On. Giorgetti, con il relatore del disegno di legge On. Brunetta e in una molteplicità di incontri di mutilati e di vedove e loro dirigenti con numerosi onorevoli e senatori.

Tutti i parlamentari interpellati, in primis il Presidente della Camera dei Deputati, il Presidente della Commissione Bilancio e l'Onorevole relatore del ddl, si sono mostrati sorpresi e indignati per l'incomprensibile ed imperdonabile iniziativa del Governo e si sono detti fermi e risoluti nel bloccarla sul nascere. Al termine della giornata, l'XI Commissione pronunciava l'incostituzionalità del ddl e la Commissione Bilancio respingeva la tassazione delle pensioni di guerra e assimilate; purtroppo restava la tassazione

delle pensioni indirette o di reversibilità, ma il Presidente del Consiglio dei Ministri sollecitato e interpellato dal relatore On. Brunetta, in diretta telefonica si impegnava a togliere questa tassazione in sede di esame del provvedimento al Senato, impegno puntualmente onorato in sede di esame del provvedimento presso la Commissione Bilancio.

Giustizia è fatta e le associazioni dei mutilati, in particolare l'A.I.C.G. ed il suo Presidente Gr. Uff. Italo Frioni possono gridare vittoria. So che c'è già chi si vanta di questo successo, ma noi siamo tutti ben consapevoli che il vero vincitore è stata l'A.I.C.G. e il suo Presidente Gr. Uff. Italo Frioni. A tutti i partecipanti va comunque il vanto ed il merito del loro fattivo contributo per la partecipazione alla dimostrazione e per tutti gli interventi tenuti con le autorità istituzionali e i vari parlamentari. Tutti dobbiamo sentirci orgogliosi per essere riusciti a sventare questo rischio capitale che ci avrebbe retrocesso agli anni '90, mangiandoci in un sol colpo i benefici degli adeguamenti automatici di questi ultimi venti anni e, soprattutto, vanificato il principio risarcitorio dei trattamenti pensionistici di guerra, un principio irrinunciabile e incancellabile, perché messo a fondamento di tutta la struttura giuridica e, ancor prima, politica e morale delle pensioni-risarcimento di guerra dirette e indirette.

Sarebbe davvero stato un assurdo cancellare oggi questo principio, quando i trattamenti diretti non superano i cinquantamila e quelli indiretti i centoquindicimila con un aggravio di bilancio per lo Stato

dello "zero virgola..." quando lo si era mantenuto e considerato doveroso nel corso di tutta la nostra storia, in particolare anche al termine della Seconda Guerra Mondiale, quando i mutilati erano un milione e mezzo e le vedove dieci volte tanto le attuali con una incidenza del 5-6% sul bilancio dello Stato.

Ci rallegriamo soprattutto perché, merito i politici parlamentari e le associazioni degli interessati, il Governo si sia salvato in corner da un assurdo provvedimento, da un autogol causato da un cattivo "consigliere".

A completamento di questa vittoria, il Presidente Frioni ha richiesto ed ottenuto la proroga della Legge n. 184/2009 per la copertura per tutti dell'assegno sostitutivo per il 2013 e il 2014: grazie A.I.C.G, grazie Presidente, grazie Italo per queste tre vittorie ottenute in una sola volta.

I parlamentari di tutti gli schieramenti, da subito, appena interpellati e informati, si sono impegnati al massimo per questo risultato, a tutti e a ciascuno un grosso grazie: in voi confidavamo e non ci siamo sbagliati.

A livello associativo ha vinto il Noi, il "tutti insieme"; la manifestazione di ottobre ha anche un valore pedagogico, ricordiamoci che rischi analoghi possono ripetersi: l'unità è l'unica ancora di salvezza contro questi rischi e per qualche passo in avanti che ancora si volessero fare e che sono quelli rimasti in sospeso.

L'unità è stata ed è sempre un valore, specialmente se si è piccoli e deboli e noi, ricordiamocelo, siamo sempre più piccoli e sempre più fragili.

Eugenio “una vita preziosa”

di **Giovanni Donato**

ha collaborato **Antonio Rampazzo**

Lil 15 settembre 2012, presso il Parco Etnografico sito nel comune di Rubano (PD), si è svolta la riunione straordinaria del Consiglio Interregionale Nord-Italia dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra.

A conclusione dei lavori, presso la stessa sede, l'A.I.C.G. Nord-Italia ha organizzato la presentazione del libro, “EUGENIO – UNA VITA PREZIOSA” dedicato al socio Eugenio Gasparotto di Rosà in provincia di Vicenza.

Eugenio il 2 novembre 1943, ultimo periodo del secondo conflitto mondiale, trovò un residuo bellico abbandonato lungo una roggia, forse da un soldato in fuga.

Superata l'iniziale curiosità di Eugenio, che aveva tentato più volte di aprire l'oggetto per conoscerne il contenuto interno, una violenta deflagrazione provocò l'amputazione delle mani, la perdita della vista e di un piede. Alla presentazione del libro sono intervenute numerose Autorità dell'A.I.C.G. e del Comune di Rubano. Al tavolo di lavoro erano presenti, oltre al Comm. Antonio Rampazzo, presidente dell'A.I.C.G. Nord-Italia, ideatore e organizzatore dell'iniziativa, Ottorino Gottardo nella sua qualità di Sindaco di Rubano, gli Assessori Giovanna Gazzetta e Ermogene Gatto, Pietro Gasparotto autore del libro e Eugenio Gasparotto. Fra i presenti c'erano parenti, amici e conoscenti del protagonista e un folto pubblico.

Il libro ricostruisce la vita e l'esperienza vissuta da Eugenio nel corso dei suoi quasi ottant'anni di vita. L'autore, al quale va rivolto un particolare elogio per aver realizzato un'opera veramente preziosa per tutti i meravigliosi insegnamenti che vengono offerti ai lettori, illustra e

approfondisce la storia della famiglia di Eugenio, attraverso un ricco repertorio fotografico antico e recente, opportunamente accompagnato da un testo preciso, sobrio ed incisivo. Lo straziante episodio, che coinvolse anche alcuni bambini amici e coetanei di Eugenio, provocò una grave e pesante situazione che si riversò subito sulla famiglia che, però, non si fece cogliere dalla disperazione e non si fece condizionare dalle difficoltà. Questa, certamente supportata da una solida Fede in Dio e dalla solidarietà dei parenti e dei vicini, cercò di far vivere al figlio una vita “il più normale possibile”.

Nel corso degli anni, Eugenio, forte anche dell'esempio e dell'insegnamento ricevuto dalla famiglia, ricercò e trovò numerosi interessi culturali ed intraprese altrettante iniziative che, oltre a dargli una notevole autonomia e impiego del tempo, lo resero disponibile nell'ambito dell'aiuto ai più deboli, al supporto per le persone bisognose, alla collaborazione ed alla solidarietà sia verso singole persone e sia verso la comunità che in qualità di socio esemplare dell'A.I.C.G.

Per Eugenio è stata (e lo è ancora) una vita ricca e piena di esperienze, nonostante le gravi difficoltà, non sole fisiche, da lui incontrate e in parte anche superate con l'aiuto di accompagnatori, volontari, parenti ed amici.

Fortissima è stata la sua forza di volontà che, con il carattere altrettanto forte, gli hanno consentito di non far sentire come un peso o un ostacolo le sue limitate condizioni. Eugenio può essere preso ad esempio per tante altre tragiche e difficili realtà derivanti dal mondo del lavoro (infortuni) e dalla circolazione stradale (incidenti) che ogni anno

continuano a mietere le loro vittime.

La presentazione del libro è stata magnificamente fatta dal Dott. Giovanni Donato e dal Prof. Beniamino Bettio, i quali hanno compiuto un'ampia ed approfondita analisi del libro ponendo in rilievo specialmente i valori e gli insegnamenti che Eugenio ha trasmesso e continua diffondere con esemplare serenità e semplicità. Pietro Gasparotto visibilmente commosso ha sottolineato le motivazioni che lo hanno spinto a scrivere un'opera tanto preziosa rappresentata in modo particolare dall'ammirazione e dal profondo affetto che nutre verso lo zio.

Nell'intervento che Eugenio ha fatto a seguito della presentazione del libro a lui dedicato dal nipote, ha testimoniato gratitudine e riconoscenza per la particolare attenzione che gli è stata riservata.

I Vicepresidenti del Nord-Italia dell'A.I.C.G., Prof. Antonio Marin ed Enzo Vaglini hanno espresso grande entusiasmo e soddisfazione per l'iniziativa culturale e sociale ed esaltato la significativa figura di Eugenio Gasparotto.

A conclusione dell'indimenticabile evento il Presidente Rampazzo ha rivolto vivi e sentiti ringraziamenti a quanti hanno collaborato efficacemente all'ottimo esito della manifestazione culturale e sociale.

Un ricordo per Gino Vergnani

di **Alfonso Stefanelli**

Caro Gino, ti ricordo per le tante telefonate che ci siamo fatte, per la tua voce sempre affabile e mai alterata, per i tanti amarcord che ci siamo detti, per i tanti riconoscimenti che avevi per l'A.I.C.G. e i “Grazie” che sempre

dicevi ad ogni vittoria e per ogni passo in avanti che l'associazione faceva compiere ai suoi soci.

Ti ho ben presente quando mi raccontavi dell'allevamento dei canarini e della coltivazione e manutenzione che facevi al giardino, in particolare alle tue ortensie, oggetto di meraviglia e di invidia dei conoscenti, dei vicini, dei passanti: quanta gioia e soddisfazione trasparivano nelle tue parole.

Io mi rallegravo per le tue conoscenze e la tua capacità di provvedere di persona: un ornitologo ed un botanico per niente in erba.

Ci hai lasciati nel rimpianto e più soli: ci piace credere che l'hai fatto per bearti, premio per la tua fede e per la tua generosità, nei celesti, multicolori giardini al canto dolcissimo di migliaia e migliaia di canarini, concerti canori concorrenti di quelli angelici. Fra una fioritura e l'altra e nelle pause canore, siamo certi che vegli su noi tutti e che pensi ai tuoi cari a cui eri tanto legato, a tua sorella Leda e a tua sorella Lidia, a tuo cognato, ai tuoi nipoti e alle tue pronipoti, in particolare a Martina, bravissima a scuola e nello sport, di cui mi parlavi con orgoglio e affetto e, non di straforo, un po' anche a noi. Tu che sei stato costretto alla guerra e che della guerra hai patito il peggiore dei danni, sii il nostro ambasciatore perché "A bello libera nos Domine et dona nobis pacem".

Noi che ti abbiamo voluto bene, ti ricorderemo.

Ciao Gino, riposa in pace e per te risplenda la luce eterna.

Per tutti i soci

IL PRESIDENTE

Prof. Alfonso Stefanelli

Amici che ci lasciano

La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari.

Consiglio Regionale Sicilia

- Isidoro Giglia deceduto a Favara il 24/08/2012 all'età di 58 anni;
- Giovanni Palesano deceduto a Palermo il 10/10/2012 all'età di 77 anni;
- Gaetano Di Corrado deceduto a Niscemi (CL) il 09/12/12 all'età di 85 anni;
- Girolamo Rizzo deceduto a Menfi (AG) il 21/12/2012 all'età di 65 anni.

Consiglio Interregionale Nord-Italia

Mario Tivan deceduto a Confreria (CN) il 07/09/2012 all'età di 76 anni.

Consiglio Interregionale Emilia-Romagna

- Gino Vergnani deceduto a Reggio Emilia il 30/10/12 all'età di 88 anni;
- Rosa Tuminiello (ved. Chiarenza) deceduta a Roma nel mese di giugno all'età di 85 anni.

Il 12 gennaio 2013, è venuto a mancare all'affetto dei famigliari e dei soci dell'AICG il Prof. Donato Di Carlo, Presidente del Consiglio Interregionale Abruzzo e Molise.

L'INCONTRO

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXX • n.3 • Set./Dic. 2012

Direttore: Grande Ufficiale Italo Frioni

Direttore responsabile non-profit: Luca Giarrusso

Redazione:

Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma

Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449

www.aiciechiguerra.it

Comitato di redazione

Antonio Marin, Antonio Poeta, Attilio Princiotto

Progetto grafico e impaginazione:

Monia Bartolucci e Maria Luisa Badiani

Finito di stampare:

nel mese di Febbraio 2013 dalla Tipografia Abilgraph srl

Via Pietro Ottoboni, 11 • 00159 Roma

C/C Postale n. 78747003

C/C Bancario n. 923 Credito Valtellinese Ag.22

IBAN: IT 88 N 05216 03222 000000000923

COMUNICATO 24 OTTOBRE 2012

GLI INVALIDI DI GUERRA E PER SERVIZIO MILITARE, PROTESTANO PERCHÉ IL PARLAMENTO CORREGGA L'INIQUA PROPOSTA DEL GOVERNO DI TASSARE LE PENSIONI DI GUERRA

Sottoporre all'IRPEF le pensioni di guerra, le indennità accessorie, le pensioni privilegiate ordinarie tabellari spettanti ai militari di leva, le pensioni tabellari spettanti per menomazioni subite durante il servizio di leva prestato in qualità di allievo ufficiale o di ufficiale di complemento nonché di sottufficiale, le pensioni tabellari corrisposte ai carabinieri ausiliari (militari di leva presso l'Arma dei carabinieri) e a coloro che assolvono il servizio di leva nella Polizia di Stato, nel Corpo della guardia di finanza, nel Corpo dei vigili del fuoco e ai militari volontari, le pensioni connesse alle decorazioni dell'ordine militare d'Italia e i soprassoldi connessi alle medaglie al valor militare, costituisce un'azione vergognosa e inaccettabile, che denuncia il degrado morale in cui la nostra società rischia di precipitare se, con la pronta reazione della politica più onesta e lungimirante del Paese, non si pone rimedio.

Non si può tollerare, per un ricavo di pochi spiccioli di imposizione IRPEF, che poche migliaia di invalidi di guerra e per servizio militare, per la massima parte ultraottantenni, abbiano a subire tale ingiustizia, proprio nel periodo della loro vita in cui i disagi dell'età e delle invalidità si sommano rendendo l'esistenza ancor più bisognosa di riconoscimento e di assistenza.

Dall'Unità d'Italia, mai a nessun Governo, sia in tempo di pace che di guerra, nei momenti più tragici attraversati dal Paese, è venuto in mente una si fatta ipotesi che viene a falciadiare gli emolumenti dati a risarcimento del danno all'integrità psicofisica subito.

Per tutto questo le categorie interessate chiedono al Parlamento che venga soppresso il comma 17 dell'articolo 12 del ddl 5534.

